

Carissime sorelle e carissimi fratelli,

abbiamo appena ascoltato questo brano del Vangelo importantissimo, che ci dà una chiave di lettura della comprensione del Cristianesimo; piuttosto che tanti altri discorsi dogmatici.

Dal punto di vista della nostra esistenza questo può essere uno di quei brani che illuminano il significato profondo del nostro credere in Gesù e della missione che Gesù è venuto a compiere nel mondo.

Abbiamo ascoltato con le nostre orecchie la *Parola*, **adesso si tratta di ascoltarla con il cuore e cioè di decidere con il cuore se vogliamo ascoltare la Parola del Signore.**

L'ascolto, nella prospettiva biblica, implica l'obbedienza: "Ascolta Israele": vuole dire: **mettere in pratica.**

Altro è udire dei suoni, altro è conoscere delle parole, altro è ascoltare.

Ora, la prima cosa che vorrei ricordare a noi stessi è che alla fine della lettura noi diciamo: "Parola di Dio", e **se è Parola di Dio** significa che è **parola necessaria per la nostra salvezza**; non è che nella Scrittura ci sono delle informazioni su Dio e sull'uomo.

Ci sono anche delle conoscenze, ma fundamentalmente ci sono delle indicazioni, delle verità, che devono **rendere capace l'uomo di vivere autenticamente, pienamente, nella sua relazione con Dio, con se stesso e con il prossimo.**

Oggi **il brano ci dà delle indicazioni per istituire una relazione significativa, salvifica, con il prossimo e con noi stessi**; ed è una *Parola* che immediatamente appare come una parola esigente, radicale; io al termine "radicale" preferisco il termine "**integrale**", ossia una parola che vuole coinvolgere **tutta quanta la persona.**

Basti pensare a questa prima indicazione: *Chi dunque si adira con il proprio fratello sarà sottoposto a giudizio, chi dice al fratello stupido dovrà essere sottoposto al sinedrio, chi gli dice pazzo sarà destinato al fuoco della geenna.*

Questa Parola cerca di costruire una relazione autentica e diversa con il nostro prossimo; e, se vogliamo, anche indirettamente con noi stessi, perché chi nella vita diventerà capace di non dire mai ad alcuno stupido, scemo, pazzo, cretino, è una persona che ha un cuore diverso da quello che comunemente hanno gli uomini.

Chi è capace di vivere questa *Parola* vivrà sempre in una armonia e in una comunione con gli altri, non sarà mai in conflitto; e **chi è in conflitto non è in conflitto solo con il prossimo, ma è in conflitto con se stesso e con Dio.**

L'arduo compito di noi sacerdoti, predicatori, di noi che siamo chiamati a spezzare la *Parola*, come si dice, a fare l'omelia, è quello di cercare di convincere le persone ad accogliere questa *Parola*.

Io, ora, vorrei provarvi e chiedervi: **ma voi siete disposti a fare una promessa a voi stessi di non dire più stupido a nessuno?**

Perché di questo si tratta; quando il Signore dà un comando, si tratta di dire: lo accolgo, o non lo accolgo.

Come poi noi diremo nel *Credo*: “credo”! Non “chissà se sarà così”.

“Credo che Dio è trino”, non “speriamo che sia trino” o “forse lo è”.

Credo!

Allora, oggi all’inizio del Vangelo c’è scritto: *sono venuto a portare a compimento e a perfezione la legge*. La *legge* a cui fa riferimento è la legge di Mosè che fondamentalmente cercava di normare e regolare le relazioni esteriori sia con gli uomini che con Dio.

Difatti, per essere graditi a Dio, poteva essere sufficiente sacrificare degli agnelli, delle capre, delle vacche; poi già nell’Antico Testamento sono arrivati i profeti e hanno cominciato a dire: guardate che il sacrificio delle vacche non purifica la coscienza; guardate che Dio non gradisce gli incensi, le grandi liturgie che si celebravano nel tempio.

Forse che il Signore gradisce gli olocausti, i sacrifici, più che amare il prossimo?

Dio è Amore e chi vive nell’amore vive in Dio.

Gesù, quindi, deve essere accolto da noi come colui che ha portato a compimento il processo di Rivelazione, di insegnamento e di realizzazione della nostra comunione con Dio attraverso un passaggio fondamentale: **dall’esteriore all’interiore**.

Oggi ce lo ricorda il testo: *Non sono venuto ad abolire, ma a dare compimento*: in che cosa consiste questo compimento?

Ci sono, di seguito, gli esempi: non è sufficiente non alzare le mani e non uccidere il prossimo, **devi arrivare al punto di non dirgli neanche stupido**; la tua relazione con lui deve essere una relazione che elimina qualsiasi conflittualità.

Vi è stato insegnato da Mosè: non desiderare la donna d’altri, non commettere adulterio, ma io vi dico: chiunque nel proprio cuore desidera un’altra donna avrà commesso adulterio con lei.

Ora, vi rifaccio la domanda, se no rischiamo di ascoltare delle parole e poi non deciderci mai a metterle in pratica: **siamo disposti a coltivare il nostro cuore, la nostra interiorità?**

Perché **la fede cristiana si svolge nell’interiorità**, fondamentalmente.

Adesso noi stiamo celebrando l’Eucaristia, fra qualche minuto io e padre Guido consacreremo le **particole**: il pane e il vino, che esteriormente rimangono quelli prima, ma interiormente cambiano, **diventano la presenza reale di Gesù**.

Noi possiamo collegarci con queste interiorità delle *specie eucaristiche* **solamente attraverso la nostra interiorità**; certo, noi possiamo anche fare la comunione essendo in peccato mortale, ma non risolviamo niente; possiamo fare anche la comunione non decidendo di voler cambiare il nostro cuore, ma non succederà assolutamente niente!

Non siamo graditi a Dio perché assumiamo una particola, e non diventiamo noi sacerdoti graditi a Dio perché celebriamo l'Eucaristia, o perché abbiamo fatto i voti religiosi un giorno!

Siamo graditi a Dio se nella nostra quotidianità ci impegniamo a coltivare la nostra interiorità, per renderla gradita a Dio, per renderla pura, santa, in modo tale che Dio possa abitare nel nostro cuore.

Perché **il Dio cristiano è il Dio del cuore.**

Questa mattina nelle *Lodi* c'era la piccola lettura di Ezechiele, che indicava quale sarebbe stata la funzione del Messia: *Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi un cuore di carne.*

Come si è realizzata questa promessa di Dio?

Sia con un insegnamento pratico, sia con i Sacramenti, sia con la morte e risurrezione di Gesù.

Noi, quindi, siamo coloro che sono chiamati a realizzare questa promessa di Dio, **siamo chiamati a un trapianto!**

Santa Caterina da Siena ha avuto un vero trapianto del cuore.

Ecco, **chiediamoci allora ancora una volta se siamo disposti a vivere una fede, un Cristianesimo, che si fonda principalmente sul cambiamento del cuore.**

E non mi si venga a dire che dopo c'è una fuga spiritualistica, che non si fanno le azioni...

Infatti, chi vive nell'amore vero, chi vive nell'amore di Dio e del prossimo automaticamente metterà in pratica il comandamento dell'amore fuori di sé!

No, non ci sono fughe.

Le fughe ci sono quando non si vive nell'amore.

Se si vive nel vero amore di Dio e del prossimo, come ci invita il Vangelo, si sarà anche capaci di realizzare, di manifestare, di trasformare la realtà con l'amore di Gesù.

Sia lodato Gesù Cristo.
